



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

FACCIAMOLA BELLA!

Su altra pubblicazione esprimemmo molto tempo fa il nostro compiacimento perché Cava era stata la prima città del Mezzogiorno che, per la intraprendenza e l'amore al tetto familiare dei suoi cittadini, era rimessa dai danni inferti dalla guerra ai fabbricati privati; oggi, purtroppo, a tanto tempo di distanza dobbiamo invece manifestare il nostro rammarico, perché l'opera di ricostruzione dei privati si è fermata alle necessità immediate, ed i proprietari dei fabbricati mostrano la più riottosa resistenza ad eseguire quei lavori che sono indispensabili a ridare decoro e bellezza all'ambiente cittadino.

Quasi tutti i palazzi lungo il Corso hanno le facciate sporcche, se non addirittura scalciinate in maniera che rattrista. Molti porticati continuano a mancare della intelaiatura ai soffitti, le travi più luride fanno

mostra indecente di sé, e quasi dappertutto si nota un incuria che sa di menefreghismo.

Alcuni negozi hanno preso finalmente la lodevole iniziativa di rimettere a nuovo le mostre esterne e le tabelle, ma i commercianti non si sono accorti che la veste nuova al negozio ha acuito di più il contrasto tra la eleganza delle mostre e la indecenza delle pareti laterali; eppure tra le decine di migliaia di lire spese per ricondannare le mostre non avrebbero dovuto fare impressioni e le poche centinaia di lire che si sarebbero spese per attirare magari a calce le pareti del portico antistante ad ogni negozio rinnovato.

Quello però che maggiormente non riusciamo a comprendere è come mai l'ordinanza emanata dal Comune il 15 Dicembre 46 per imporre ai proprietari dei fabbricati lungo il Corso di riattarne ed attirarne

le facciate non si sia eseguita, e a tutt'oggi non si sia trovato la dovuta energia per farla rispettare.

Non ce ne vogliano i cittadini proprietari, per questi nostri rilievi!

Non ce ne vogliano, e per convincersi essi per primi della necessità di riuscire con tutta urgenza la città, si soffranno un po' a guardare lungo il Corso il triste spettacolo che offre all'occhio specialmente del forestiero questo nostra Cava, che prima dell'emergenza era un gioiello di bellezza e di pulizia, era il nostro orgoglio ed il nostro vanto.

Non ce ne vogliano, e persino che noi non siamo sospinti da animosità verso chicchessia, ma ci muove unicamente l'amore per la nostra città, della quale siamo fieri di essere figli, perché riamo che nella scala degli affetti dopo quello per la famiglia venga quello per la città nativa; e come ogni figlio vuol vedere bella la propria mamma, ogni cittadino vuol vedere bella la propria città.

DOMENICO APICELLA

L'AFFARE DEI CONTATORI D'ACQUA

Non avremmo voluto né doverci rispondere alle faccezie di quel tale signor Castellucci che non invitato, né da noi conosciuto, è intervenuto in una questione che non lo riguarda. Ma poiché il signor Castellucci ha finito col... commuoverci con la sua premessa e le conclusioni del suo scritto apparso sul « Castello » di sabato scorso, così diciamo anche a lui una parola, sperando che essa valga a trarlo alla convinzione che non è lecito raccontar frottole per smentire una verità inopugnabile, così come non è da furbi il dire delle fandonie senza tema di essere poi smentiti.

E cominciamo subito col dire al signor Castellucci che nei nostri articoli relativi alla faccenda dei contatori mai abbiamo fatto il più lontano cenno a ditte fornitrice o produttrici, per modo che è veramente puerile il pretesto di giustificare la sua ingerenza con la preoccupazione di vedere screditato il nome della sua rappresentata.

E passando alle « precisazioni chiarificatrici » del sig.

Castellucci ci duole proprio dovergli arrecar dispiacere affermando che:

1. Non è vero che il grossista locale che ha stipulato il contratto del Comune, aveva la disponibilità dei contatori per « precedente ordinativo », in quanto tali contatori furono dal medesimo acquistati soltanto dopo che ebbe ricevuto l'invito alla licitazione, così come non è vero che il grossista ha potuto praticare un prezzo minore di quello quotato dai fabbricanti, in quanto oggi, diciamo oggi, si possono acqui-

stare i contatori, proprio dai fabbricanti, con molte centinaia e centinaia di lire al disotto del prezzo fatto al Comune di Cava. D'altra parte resta sempre molto sintomatico il fatto che il Comune per una fornitura così importante abbia trovato migliori le offerte del grossista e non quelle dei fabbricanti.

2. Non è vero che fra Marzo e Giugno 1947 vi sono stati riconoscimenti ufficiali di aumenti sui prezzi dei prodotti dell'industria meccanica fino al 63%, in quanto l'elemento che maggiormente incide oggi sul costo dei prodotti industriali in genere è l'aumento sulla contingenza agli operai, che in quel periodo ha raggiunto sì e no il 12-15%, sui costi di produzione, e tenuto presente il conseguente aumento sui costi delle materie prime e di quelle lavorate, possiamo giungere ad un aumento complessivo del 25 e sia pure del 30%, che ad ogni modo è molto distante dal 63% che ad ogni costo ci si vuol fare digerire.

3. Non è sennato quindi l'asserto del signor Castellucci che riconosciamo più o meno l'aumento del 15-20% sulla spesa di riparazione dei contatori appaltata poco tempo prima dell'acquisto di quelli nuovi, non avremmo dovuto sorprenderci di fronte all'aumento del 63%, perché secondo il sig. Castellucci dovremmo essere convinti che i costi di produzione in genere vanno aumentando in ragione del 20% al mese, il che non è e che noi escludiamo nel modo più categorico.

4. Secondo il sig. Castellucci,

se il Comune avesse indetta la gara, come per legge e per norma, questa sarebbe andata deserta.

Come fa il sig. Castellucci ad affermare una cosa simile quando il prezzo base della gara corrispondeva esattamente a quello quotato in quell'epoca dalle ditte produttrici, che sulle offerte avanzate al Comune qualche tempo prima non avevano annunciata nessuna variazione? Mistero! Mistero forse che il sig. Castellucci potrebbe anche chiarire, ma che noi pensiamo non gli convenga fare.

5. Non è vero che « non corrisponde a realtà » la fornitura di contatori ad alcuni Comuni della nostra Provincia al prezzo di L. 2400. Abbiamo a disposizione di quanti vogliono rendersi conto della realtà, prove testimoniali e scritte.

6. È non è vero infine che l'ufficio tecnico comunale, che era perfettamente a giorno della situazione generale sui prezzi, fosse stato comunque chiamato a dare il suo necessario parere all'atto dell'acquisto, il che anche dimostreremo a suo tempo.

Tanto per mettere un'ultima volta i punti sugli i, anche se costrettivi da un tizio che non conosciamo, che non è un cittadino cavese e che non ha alcun diritto di ingerirsi in cose che non lo riguardano e che invece specificamente riguardano noi, soprattutto in forza di un mandato che il popolo cavese ci ha fiduciosamente conferito ed al quale non verremo certo meno in virtù delle presuntuose esortazioni del primo vento.

Arturo Novelli

INIZIÒ la sua audace vicenda questo foglio col porre in rilievo taluni problemi locali che più incidono sul complesso degli affari, incerti e sregolati tentativi di riassestamento e di ricostruzione che caratterizzano questo fortunato dopoguerra. Si parlò tra l'altro del Turismo: e fu l'infaticabile Avv. Apicella a porre l'accento sugli aspetti più rilevanti di esso e sui suoi notevoli riflessi sugli auspiciati sviluppi dell'industria e commercio cavaesi.

Nulla più s'è detto in merito: nè gli organi responsabili han ritenuto d'informare l'opinione pubblica su ciò che essi intendevano di fare per risolvere una situazione men che rovinosa. E mentre assistiamo ammirati al fervore d'iniziative (anche se talune solo allo stato programmatico) che dovunque autorità, enti e privati svolgono in questo campo per tentare di utilizzare, quando tutto ci difetta, almeno quello che la furia della guerra ci ha risparmiato e che non poteva soltrarci, Cava, che pur fu in un recente passato una delle più ricercate stazioni di soggiorno, oggi risposa torpida ed apatica in una letargica indifferenza.

Siamo nel fulcro della stagione estiva — quella che in ogni tempo vedeva le balze ridenti delle nostre valli pullulare di gioiose comitive di ospiti, incantati dalla bellezza del nostro cielo: tutta la vita cittadina si rianimava dopo la lunga siesta invernale: e di conseguenza l'industria alberghiera ed il commercio ristorativo — e possiamo dire che ben poco di mutato vi è nel ritmo della vita cavese, nessun elemento nuovo e vivo essendosi inserito nel pigro e stanco cammino di un'economia che stenta, convulsa, a rinascere (o... a morire! Ne san qualcosa gli albergatori locali...).

Sulla stampa regionale si è svolto o non è molto un interessante dibattito sull'orientamento dell'attività turistica nel Salernitano (Cava menzionata solo a titolo di gratificazione del suo brillante passato...) sulle relazioni interprovinciali, sulla funzione del Turismo nell'economia della nostra provincia, sugli sviluppi di tutto quanto questa riuscisse ad integrare e rinsanguare: al fine di inquadrare il riordinamento dell'industria turistica, sempre fiorente in Italia, nel vasto piano di ricostruzione nazionale. In numerosi convegni (ve n'è in vista uno provinciale in Agropoli) si sono dibattuti tutti i più vari problemi che attengono a questa materia. Ma i responsabili del Turismo della nostra città (taluno ha pure partecipato in veste ufficiale a

IL TURISMO

SI COMINCI A FARE SUL SERIO!

quei convegni, rendendosi interprete delle nostre esigenze, e riportandone solo belle e... famose promesse), si sono bonivamente adagiati in un ingiustificabile, sorda rilassatezza, tanto più rilevante quanto più strida col fervido rigoglio di attività in paesi vicini e lontani. E tanto più deprecabile in quanto si dimentica che sui cittadini gravano tributi ed impostazioni fiscali notevoli, proprio in grazie della decantata « Stazione di Cura e Soggiorno » che è la nostra città, e che condiziona il sussistere di un ente che si dimostra incomprensibile parassita. Né valgono gratuite giustificazioni di risapute difficoltà o impreveduti ostacoli: si ha invece l'impressione che nella resa bardatura di quella che fu l'organizzazione turistica di Cava, si voglia trovare un comodo sgabello per soddisfazioni individuali. E dell'attività dell'ente mai nulla è stato reso noto, pur essendo tenuti a farlo, a norma di legge, i suoi amministratori!

Evidentemente ignorano costoro che recenti disposizioni legislative, intese a riorganizzare e potenziare questo ramo dell'economia nazionale, prevedono assistenza e contributi finanziari (anche se esigui in tanto dilagare di contribuzioni statali a... sbafo) in favore degli enti turistici periferici: e che di tutta la sovrastruttura burocratica messa su nel ventennio per dar vita al Mincup, i servizi per il turismo riordinati funzionano alle dipendenze della Presidenza del Consiglio.

Né sanno i locali dirigenti dell'Azienda turistica che l'attività dell'ente rientra in novero di servizi pubblici che vanno svolti nell'interesse della collettività - popolo, e non in favore di clans e circoli che beneficiano in esclusività di ciò che è di tutti. E giova qui

S'incomincia dunque a fare qualcosa sul serio! Che se tanto non intendono gli attuali responsabili della gestione dell'Ene turistico locale, per loro incapacità o insipienza, ricordino almeno che è sempre tempestivamente per essi il ricorso ad una buona ed indulgente regola di convenienza: si dimettano!

Saremo ben lieti di vederli sostituiti da gente più alacre e fattiva.

Nunzio Luporini

Uno scherzo fatale

Una raccapriccianti disgrazia è stata quella che ha prodotto la morte straziante del ragazzo Santoriello Pietro di Alfonso di anni 12, stroncato in poche ore nell'attante e bella sua fanciullezza. Il ragazzo era recato presso l'abitazione del Manzo Pasquale, agricoltore da Pregiato, per divertirsi a guardare come il figliuolo del Manzo, di anni 19, a nome Luigi, dava la caccia agli uccelli con un fucile ad avancarica.

Al dolore delle due famiglie la solidarietà del Castello.

8 METRI DI STOFFA A PERSONA

Come è stato annunciato saranno distribuiti nel corso di quest'anno otto metri di tessili di cotone e di lana, a persona, quale risultato del programma tessile dell'UNRRA. Ne beneficeranno i più poveri.

Attraverso la Città

Le scritte sulle cassette postali.

Qualcuno non riesce proprio a comprendere perché una cittadina progredita come Cava debba dar prova di analfabetismo con quelle scritte sulle cassette postali. Eppure non mancano i buoni pittori.

Cani, cani, delizia cittadina.

Gli inquilini di Palazzo Palumbo al n. 293 del nostro Corso non sanno a quale Santo rivolgersi più per la eliminazione dei numerosi cani che infestano il cortile del palazzo stesso nelle ore diurne e notturne. I malcapitati ci dicono che ve ne sono di tutte le razze, di tutti i colori, di tutte le stature per la delizia di chi abita nel palazzo.

L'accalappiacani naturalmente, molto naturalmente, dorme di notte, mentre non dormono gli inquilini di tale palazzo per spavento delle aggressioni e per il concerto degli abbaiani.

ESAMI DI TAGLIO E CUCITO

Nella rinomata scuola professionale di taglio e cucito di Salerno regolarmente autorizzata con succursale a Cava, diretta dal valente prof. De Santis Nicola al palazzo Copolla, hanno avuto luogo gli esami di taglio e cucito, presieduti dal maestro e decano dei sarti cavesi Giovanni Carratù, con la assistenza del noto maestro Bove Alfonso di Nocera inferiore.

I più lusinghieri elogi andarono alle sig. Anna Bove, Maria Puccetti e Giuseppina Pellegri per la presentazione di modelli autunnali di ultima creazione e per l'ottimo svolgimento pratico degli esami.

Un elogio vada anche ai dirigenti di questa scuola che concorre alla educazione morale e familiare delle giovinette trasformando le sue allieve in vere piccole artiste.

CRONISTORIA CAVESE

VII - La prodigiosa attività notarile innestata alle grandi fortune del Commercio Cavesse

Due sono le attività più notevoli dei cittadini cavesi nell'epoca del Rinascimento e tutte e due testimoniano dello spirito di genialità e di praticità insieme di questo antico popolo cresciuto all'ombra, prima, della *Curtis Regia* longobarda di Salerno, del monastero benedettino cavense poi.

Come i longobardi Salernitani avevano fortemente improntato di sé l'agro della distrutta Marcina lasciando tracce indelebili nel costume, nelle consuetudini, nella vita in generale, secondo si desume dagli statuti notarili pubblicati dall'Abigenito i quali ebbero voga fino al '600, ed anche dalla tenace, resistente tradizione della caccia

ai colombi, ludo venatorio peculiare di Cava, così gli abati cavesi, innestando sullo spirito germanico quello cristiano, ritrovarono le origini romane e sospingono sulle vie del progresso della ricchezza i primitivi nuclei rurali, che vennero così a irradiarsi di luce benedettina, che fu luce di civiltà.

I poteri feudali dell'abate, succeduti a quelli dei principi longobardi salernitani, in forza delle donazioni che questi fecero a quelli, ed esercitati con mità difforme dalle abitudini belligere dei donatori, trovarono integrazioni nella facoltà loro concessa di ordinare i notai, donde i gran numero di notai che, dal Rinascimento in poi

ai colombi, ludo venatorio peculiare di Cava, così gli abati cavesi, innestando sullo spirito germanico quello cristiano, ritrovarono le origini romane e sospingono sulle vie del progresso della ricchezza i primitivi nuclei rurali, che vennero così a irradiarsi di luce benedettina, che fu luce di civiltà.

I poteri feudali dell'abate, succeduti a quelli dei principi longobardi salernitani, in forza delle donazioni che questi fecero a quelli, ed esercitati con mità difforme dalle abitudini belligere dei donatori, trovarono integrazioni nella facoltà loro concessa di ordinare i notai, dove i gran numero di notai che, dal Rinascimento in poi

Emilio Risi

LETTERA AL CASTELLO

OCCHIO ALLA PERIFERIA

Signori Direttori, mi scusano se disturbo continuamente, ma soltanto attraverso il loro giornale, posso far conoscere alla cittadinanza cavaese le difidenze che si notano nella nostra città. Per la qualcosa, prego vivamente volesse inserire nel loro giornale ciò che dirò appresso, nella sua parte integrale.

Alcuni giorni or sono fu fatta contravvenzione a tutti i condomini dello stabile contrassegnato col n. 3 di Piazza Vittorio Emanuele II perché sprovvisto in parte di grondaia. Fin qui tutto bene! ma gli amministratori della cosa pubblica s'avedono delle infrazioni all'igiene pubblica, e cioè, che i ruderi di fronte al suddetto stabile sono diventati vere e proprie latrine non solo per i cani, ma anche per gli uomini? che innumerevoli coppie sostano nelle adiacenze provocando la scandalosa e l'oltraggio al pudore? che la via è sempre oscura perché il globo della luce stradale esistente in tempi remoti non fu mai rimpiazzato come in altri luoghi? che la strada versa in cattive condizioni, e tutto questo perché nessuno si è mai interessato acciòcchè la suddetta piazza diventi praticabile? Come si è pensato a costruire nuove strade, delle quali se ne poteva

fare ammeno, come si stanno pavimentando tratti di strade meno praticate, perché non aggiustare anche superficialmente la detta piazza, che fa da collegamento con l'importante arteria di Via Balsico e la non meno importante piazza Roma? Le autorità comunali dimostrano abbastanza chiaramente di interessarsi soltanto alla parte della città più sottoposta agli occhi dei cittadini, mentre non

si curano di ciò che è nascosto, come fanno coloro che credono che un vestito decente ba ti a nascondere la sporcizia del corpo. E' tempo che si provveda tempestivamente a riparare molte mancanze e dimostrare così alla cittadinanza cavaese di fare del bene alla nostra cittadina. Nella speranza che questa invocazione verrà udita da chi di competenza, saluto distintamente. Renato Di Marino

Lettera al Castello e al Sindaco

VIA ROSARIO SENATORE

I concittadini Pasquale Olivieri, Bartolino Salsano, Bruno del Bue, Senatore Damiano, Sorrentino Vincenzo, Falcone Pasquale, Piccinelli Raffaele, Noviello Anna, Luciano Domenico, Di Mauro Antonio, Senatore Gaetano, Rosa D'Amico e Sabatino Vincenzo, hanno anche a nome degli altri abitanti di via R. Senatore, raccomandata n. 1691 del 20 8.47, inviato al Sindaco di Cava ed al Castello una lettera nella quale chiedono perché l'Ufficio Tecnico Comunale non interviene a sistemare un poco detta strada.

Dicono che l'ultima saracinesca della fogna in via R. Se-

natore si trova all'altezza del n. 34 e che per il resto fino al n. 44, materie fecali, acqua piovana ed acque di rifiuto si raggruppano in una piccola cunetta quasi a fior di terra, e vanno a congiungersi nella fogna principale di fronte al n. 34, minacciando l'inconveniente personale ed igienica degli abitanti; come già si verificò nell'ottobre scorso, in cui si dovette chiedere soccorso, ai Vigili del Fuoco di Salerno.

Dicono inoltre che il pericolo di inondazione si aggira ora che i lavori della nuova strada della Badia sono stati iniziati perché da detta strada defluiranno ancora altre acque e



CONTRASTO

Come son buffi gli alberi, stasera: mi sembrano pupazzi infagottati; e quella nuovella passegiera mi sembra un mostro con i fianchi alti.

Da dietro a quella collinetta nera fa capolin, coi raggi inargentati, ammiccando procace, la sincera vaga compagna degl'innamorati. Stasera tutto m'apparisce strano, tutto m'invita a ridere e a cantare, mentre un forte volere sovrumano mi spinge a lungamente meditare.

E, col capo appoggiato su la mano, ride non so, nè posso lagrimare...

ERNESTO CODA

Un aforisma

Guai a colui che in tenera età si finge la donna come una santa: minaccia di restar vedovo volontario per tutta la vita!

D'APICE

Gita per le due costiere

L'Unione Sportiva Cavesse organizza per il 31 Agosto un giro delle costiere Amalfitane e Sorentine in autopullman. Partenza ore 7; ritorno ore 21 circa. Prenotazioni presso Renato di Marino.

Costo del biglietto L. 700.

Culla

I coniugi Oliva e Ing. Claudio Accarino hanno battezzato la loro secondogenita dando il nome di Marinella. Auguri.

Nozze

Il concittadino Rag. Claudio di Mauro del Cav. Carmine ha sposato la distinta signorina Gaetana Riccardi.

Ha celebrato le nozze il Rev. Mo. C. De Renzo. Agli sposi è pervenuta la benedizione del Pontefice. Molti telegrammi, molti regali, molti fiori.

Alla cerimonia era presente anche il padre della sposa, il quale, venuto appositamente dall'America con un viaggio di 24 ore in aereo, ha avuto, nel rivolgere parole di affetto agli sposi, ammirabili espressioni d'amore per la nostra Patria.

Agli sposi felici anche i nostri auguri.

SCHERMAGLIA

Tu vuoi che io ti dimostrichi. E perché negarti un così piccolo favore? Dovrei essere ingratto, visto che mi prodighi un di tutto il tuo amore.

Ma dal tuo canto, mi dovresti usare un'altra cortesia: ridimi come ti chiami, perché non so ricordare più (guarda il caso) quel tuo dolce nome.

G. B.

Cronachetta nera cittadina

I soliti ignoti hanno compiuta la consueta « visitina » a Chinet Maria, all'Ospedale Civile, a Senatore Filippo, alle Ditta Pisapia e Rondinella, ad Attanasio Raffaele, a Ferro Antonio, a Senatore Gennaro, a Rufino Maria.

Risultato: bottino discreto.

« Buh, buh! » ha fatto un grosso cane randagio contro l'onorevole Elisa Guglielmo e poi l'ha morsicata. La poveretta ne avrà per parecchio.

■ E' veramente una donnetta

energica Vitale Antonietta fu Giovanni. Ha cagionato lesioni aggravate a Senatore Alfeno. E poi lo chiamano il sesso debole!

■ Questa è bella! E' veramente bella! I soliti « ignoti » per aver abbandonato lungo la strada due sacchi pieni di grano debbono rispondere di reato annonario. Chi li incontra è pregato di farlo sapere a chi di dirige.

■ Come l'altra volta « Bum », ha fatto un grosso fucile scoppiando fra le mani di Avagliano Silvio di Francesco.

Lo sfortunato cacciatore ha riportato lesioni.

■ Per reato annonario hanno fatto conoscenza della Giustizia Cucio Ciro di Luigi, Giacomo Salvatore fu Francesco e Fabiano Raffaele.

■ Papalino Costantino di Al-

Siamo costretti a riportare il prezzo di ogni copia alle originarie L. 12 perché la speranza di integrare il costo di produzione con contributi volontari c'è venuta meno, e nel frattempo sono aumentati i costi di stampa.

Siamo percisi certi che nessuno ce vorrà se creiamo di nuovo il piccolo fastidio della moneta spicciola, che ci indusse allora ad arrotondare in meno la cifra.

fonso trafficando tabacco è rimasto con le mani nel sacco.

■ Adinolfi Attilio fu Alfonso Gritti Alberto di Riccardo e Greco Giovanni di Vincenzo da tempo arrecavano eccessiva molestia a Masullo Vincenzo per cui quest'ultimo messo alle strette ha scritto « una letterina » al Pretore, che si va interessando della cosa per vederci chiaro.

CULLA - La casa dei coniugi don. Franco Cataido, funzionario del Registro in Nocera Inferiore, e prof. Gemma Sergi, è stata allestita da una florilegia bimba che si chiamerà Maria Anita, in omaggio all'ava paterna. Ai genitori e alla neonata auguri di ogni bene.

Se il vostro apparecchio non funziona o funziona male rivolgetevi al laboratorio

RADIO SENATORE

Via Balsico N. 7

Ricordate!

La Ditta ANTONIO TRAPANESE Corso Roma n. 252

offre sempre tessuti di novità a prezzi imbattibili con facilitazioni nei pagamenti.

CIGNO

Lascia superiore di bucato

Preferita - Confrontatela Prodotto dell'Elettrochim. Salernitana

Rappresentanti e Depositari

Rag. FRANCO INFRANZI Studio Commerciale - Via Roma, 337

Estrazioni del Lotto

del 23 Agosto 1947

Bari	22	52	32	65	64
Cagliari	82	13	44	5	42
Firenze	61	84	28	29	31
Genova	59	62	77	28	24
Milano	47	50	4	13	20
Napoli	52	51	40	81	44
Palermo	27	58	73	52	31
Roma	35	41	61	18	31
Torino	51	73	26	1	18
Venezia	41	73	84	26	55

Condirettori responsabili:

Avv. Mario di Mauro

Avv. Domenico Apicella

La collaborazione è aperta

a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda Cava dei Tirreni - Tel. 46

Vittorio Casillo